

## Mosaici

Immagini musive di sovrumana bellezza testimoniano uno dei capitoli più affascinanti della storia dell'arte italiana. Scorrono davanti ai nostri occhi testimonianze di una civiltà che creò una forte connessione tra la fine del mondo antico e il nuovo universo cristiano; generando così una lunga e multiforme stagione della umana creatività che trovò nel mosaico la forma più convincente per esprimere l'eterna aspirazione alla stabilità. Una sfida che l'arte pone al tempo della storia per confrontarsi con il tempo dell'ultraterreno, con l'idea sublime dell'immortalità. Secoli e secoli durò questo modo di fare arte e lo troviamo a Roma nei mosaici della Chiesa di Santa Pudenziana del quarto secolo dopo Cristo, agli albori del cristianesimo nella città eterna, per poi approdare alla Chiesa dei Santi Cosma e Damiano dove nel catino absidale troneggia lo sfolgorante mosaico del sesto secolo, maestoso nella sua potenza e evidenza naturalistica, opera forse di maestranze orientali. Possiamo successivamente seguire l'evoluzione della tecnica musiva attraverso i mosaici della Cappella di San Zenone in Santa Prassede, superbi nella loro austera fissità, fino al mosaico di Santa Francesca Romana appartenente al dodicesimo secolo, il secolo del grande risveglio di nuove forze creative, preludio all'età di San Francesco e San Domenico, mentre un magnifico mosaico dell'ottavo secolo proveniente da San Pietro in Vaticano fu trasferito già anticamente in San Marco a Firenze dove è ancora oggetto di grande devozione. Per non parlare poi dei mirabili mosaici siciliani della Martorana e della Cappella Palatina di Palermo, trasudanti ieraticità e fervore, magnificenza e vivacità. Un mondo antico e pure così vicino alla nostra moderna sensibilità, in grado di nutrire lo spirito e il pensiero più profondo ancora fin dentro il sedicesimo secolo quando a Roma nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme la cupola della Cappella di Santa Elena fu decorata con mosaici, quasi un omaggio al mondo medievale in pieno Rinascimento.

Prof. Claudio Strinati

Schede redatte dal dott. Ugo Righini - Foto di Dino Giommi



## Il Fondo Edifici di Culto

Il Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), istituito dalla legge 20 maggio 1985, n.222, attuativa dell'Accordo del 1984 tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede, ha come finalità la conservazione, la manutenzione e la tutela del proprio patrimonio, costituito principalmente da edifici di culto di grandissimo pregio storico, artistico, religioso e culturale, e dalle opere d'arte ivi custodite. Nel patrimonio del F.E.C. sono confluiti i patrimoni del Fondo per il Culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma, nonché delle altre Aziende speciali di culto, organismi istituiti con le diverse leggi eversive della seconda metà dell'800.

Il F.E.C. ha quale rappresentante giuridico il Ministro dell'Interno ed è amministrato per mezzo del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione – Direzione Centrale per l'Amministrazione del Fondo Edifici di Culto. Tra gli oltre 800 edifici sacri se ne citano alcuni, universalmente conosciuti per l'alto rilievo storico-artistico: la Basilica di Santa Croce, S. Maria Novella e S. Marco a Firenze; S. Maria in Aracoeli, S. Maria del Popolo, S. Maria della Vittoria, S. Ignazio, S. Maria Nova o S. Francesca Romana, S. Maria Sopra Minerva, S. Andrea della Valle, la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio a Roma; Abbazia di Farfa a Fara Sabina e quella di Praglia a Teolo; S. Chiara con annesso Monastero, S. Domenico Maggiore e S. Gregorio Armeno a Napoli; la Chiesa del Gesù-Casa Professa e S. Maria dell'Ammiraglio o della Martorana a Palermo; S. Domenico, S. Maria dei Servi e la Chiesa del Corpus Domini a Bologna. Arnolfo di Cambio, Giotto, Masolino, Paolo Veneziano, Donatello, Masaccio, Pinturicchio, Benozzo Gozzoli, Ghirlandaio, Filippino Lippi, Antoniazio Romano, i Della Robbia, Michelangelo, Tiziano, Giorgio Vasari, Guido Reni, Caravaggio, il Cavalier d'Arpino, Gian Lorenzo Bernini, Domenico Antonio Vaccaro sono alcuni degli autori più illustri e rappresentativi dei più grandi capolavori della storia dell'arte internazionale, le cui opere sono conservate nelle chiese del Fondo Edifici di Culto. Insieme alle chiese, il Fondo annovera nel suo patrimonio importanti aree museali, la cui gestione è assicurata dal Ministero nell'interesse della cultura. Tra queste le "Case Romane" sottostanti la Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo al Celio a Roma: un sontuoso luogo archeologico consistente in una domus romana unica per la sua ricchezza e conservazione; il Museo dell'Opera di S. Chiara con l'adiacente chiostro maiolicato nell'omonimo Monastero campano e la Sala degli arredi sacri all'interno della Basilica di S. Domenico Maggiore a Napoli. Inoltre, va ricordato che il Fondo è proprietario di beni di altra natura, tra i quali spicca per la sua particolarità la Foresta di Tarvisio, un'estensione di circa 23.000 ettari all'interno della Provincia di Udine, confinante con la Slovenia e l'Austria: un'area naturale incontaminata che si presenta ancora in tutta la sua integrità e particolarmente apprezzata per la presenza di rari esemplari di flora e fauna. Il Fondo Edifici di Culto annovera tra i suoi beni anche un interessante fondo librario antico, custodito nella Biblioteca della Direzione Centrale e costituito da circa 400 volumi editi dall'anno 1552. Le edizioni di grande pregio storico ed artistico, per le splendide illustrazioni eseguite con incisioni xilografiche e calcografiche, riguardano non solo opere giuridiche ma anche classici della letteratura. Infine, si deve menzionare l'archivio storico conservato nel complesso di Santa Croce in Gerusalemme, in Roma, precisamente nella sala che già ospitava la Biblioteca Sessoriana. La documentazione consiste in circa 10.000 unità archivistiche, fra fascicoli, registri e volumi. Annualmente il Fondo finanzia interventi di restauro e conservazione per circa 6 milioni di euro, e svolge attività finalizzate a far conoscere e a valorizzare il proprio patrimonio attraverso eventi culturali di notevole rilevanza artistica quali, in particolare, mostre e pubblicazioni.



## ROMA

### BASILICA DEI SANTI COSMA E DAMIANO

#### Api



Questa Basilica, dedicata ai Santi Cosma e Damiano, medici e martiri del IV secolo, è uno dei primi esempi di edifici pubblici romani trasformati in Chiese cristiane. Ciò accadde tra il 526 e il 530, quando la figlia di Teodorico, Amalasunta, donò al Pontefice Felice IV il c.d. “tempio del divo Romolo”, sulla Via Sacra. Il Papa Felice IV fece abbellire l’interno del nuovo edificio “imperiale” con mosaici, al fine di renderlo adatto alla liturgia cristiana.

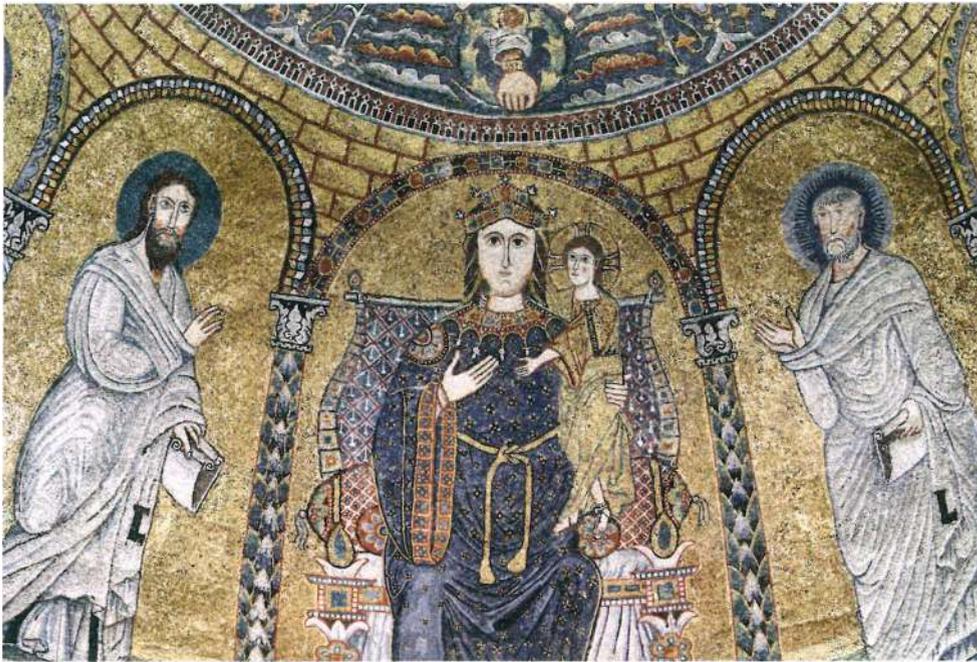
Il mosaico dell’abside raffigura l’ingresso dei due Santi greci tra i Beati. Alla base sono rappresentate alcune pecore, a simboleggiare gli Apostoli. Nel particolare, si possono notare tre api nell’atto di posarsi su tre fiori: emblema della operosità.



## ROMA

### CHIESA DI SANTA FRANCESCA ROMANA

#### Madonna col Bambino



Detta anche “*Santa Maria Nova*”, in contrapposizione alla Chiesa di Santa Maria Antiqua, la Chiesa è dedicata a Santa Francesca Romana, la Santa patrona degli automobilisti, che nel 1440 fu qui sepolta, sotto l’altare maggiore.

La sua facciata, opera di Carlo Lombardi, mostra forme tardo-rinascimentali, pur essendo stata eseguita nel 1615.

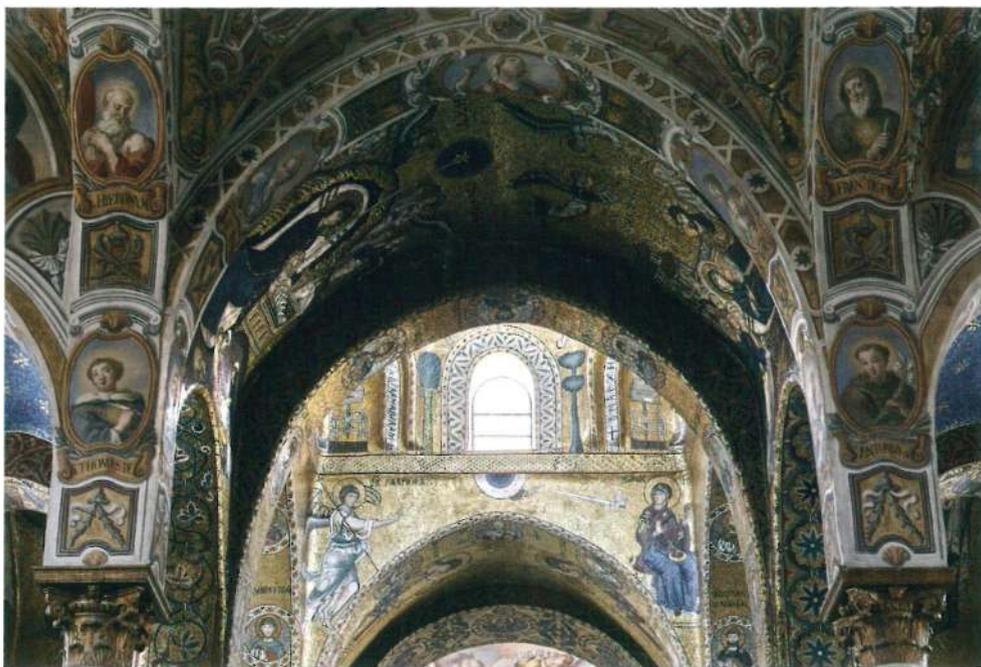
Tra le opere più degne di nota, sicuramente si evidenzia il Mosaico con la Madonna e il Bambino tra i Santi Giacomo, Giovanni, Pietro e Andrea, datato 1161. Il mosaico absidale ha una connotazione bizantineggiante, come si può ben notare nelle forme ieratiche della stessa Vergine assisa in trono con la sua corona a cinque punte, affiancata da Gesù bambino, entrambi manifestando un atteggiamento regale, simile ai mosaici ravennati.



## PALERMO

### CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO O DELLA MARTORANA

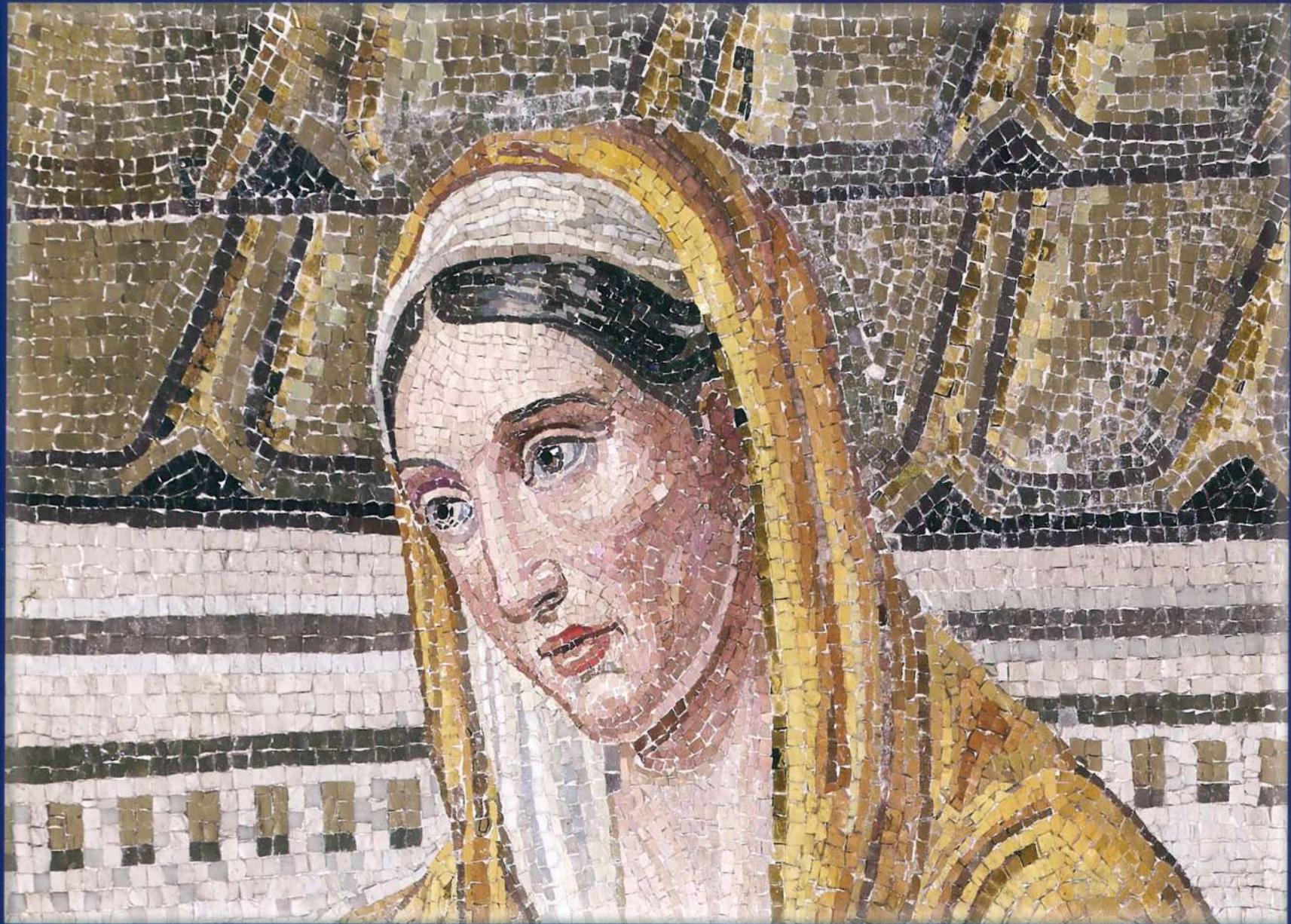
#### Il bagnetto di Gesù



La chiesa è uno dei monumenti più celebri dell'arte bizantina in Italia. Edificata nel 1143 da Giorgio di Antiochia, ammiraglio della flotta normanna, cristiano ortodosso, grande appassionato di arte bizantina.

Molto prezioso è l'apparato musivo, eseguito da esperti mosaicisti fatti arrivare dalla Grecia.

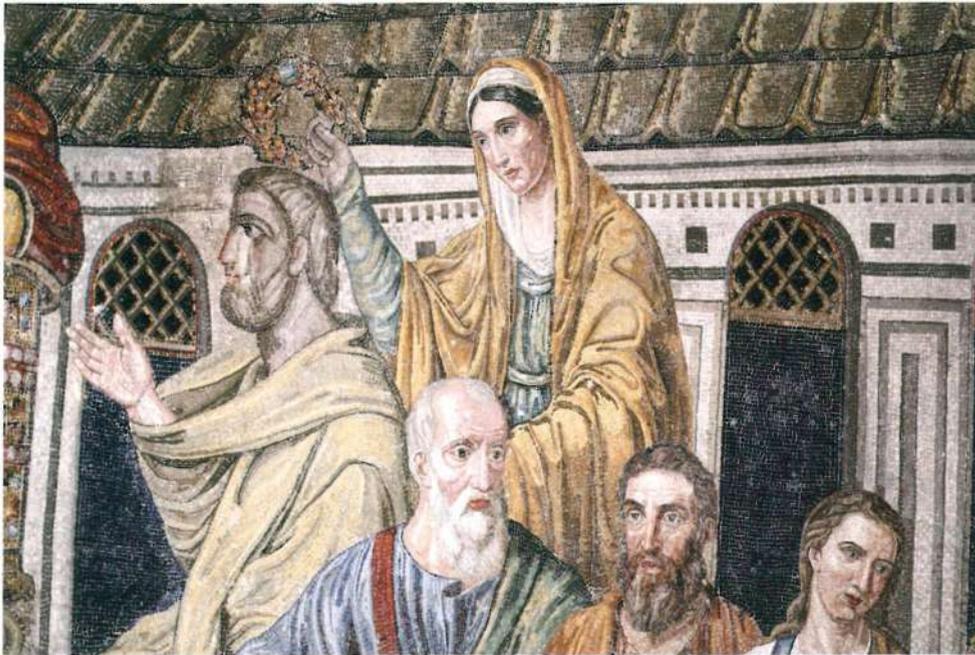
Una delle composizioni più delicate è la scena del bagnetto di Gesù bambino: Maria tiene in braccio Gesù mentre con la mano sinistra sembra sentire la temperatura dell'acqua. La scena allude anche al battesimo, che si realizza con l'immersione nell'acqua (battesimo, dal greco, vuol dire *immergere nell'acqua*).



## ROMA

### BASILICA DI SANTA PUDENZIANA

#### Santa Pudenziana



È una delle Chiese più antiche di Roma, costruita sulla casa del Senatore Pudente che ospitò San Pietro durante il suo soggiorno romano.

Il mosaico dell'abside, risalente al IV secolo e commissionato da Papa Innocenzo I, rappresenta Cristo in trono circondato dagli Apostoli, mentre Pudenziana e Prassede incoronano San Pietro e San Paolo. Qualche studioso ritiene che le due figure femminili rappresentino rispettivamente non tanto le due sorelle, quanto piuttosto la *“Chiesa degli Ebrei”* e la *“Chiesa dei Pagani”*, oggetto delle vittoriose missioni apostoliche di Pietro e Paolo. L'immagine raffigura Santa Pudenziana, con un mantello di tessere dorate, sotto il quale si intravede la chioma bruna. Alle spalle si notano alcune tegole che costituiscono l'edera porticata, posta davanti alla città di Gerusalemme.



## PALERMO

### CAPPELLA PALATINA

#### Entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme



La Cappella Palatina fu definita da Guy de Maupassant la chiesa più bella del mondo. Le iscrizioni che si trovano sulle pareti sono sia in greco che in latino e ciò a significare che al tempo di Ruggero II, primo re normanno di Sicilia, il rito religioso veniva officiato in entrambe le lingue.

Nel mosaico è raffigurata l'ultima Pasqua di Gesù che, cavalcando un asino, entrò nella Città Santa di Gerusalemme e fu accolto da una folla festante che lo acclamò gridando *osanna*, agitando rami di ulivo e di palma e stendendo mantelli a terra.

La scena descrive quest'ultimo momento di esultanza e l'allegria che viene rappresentata è ben evidente nei volti dei soggetti che, tra rami recisi di ulivo, adagiano i mantelli ai piedi del Cristo.



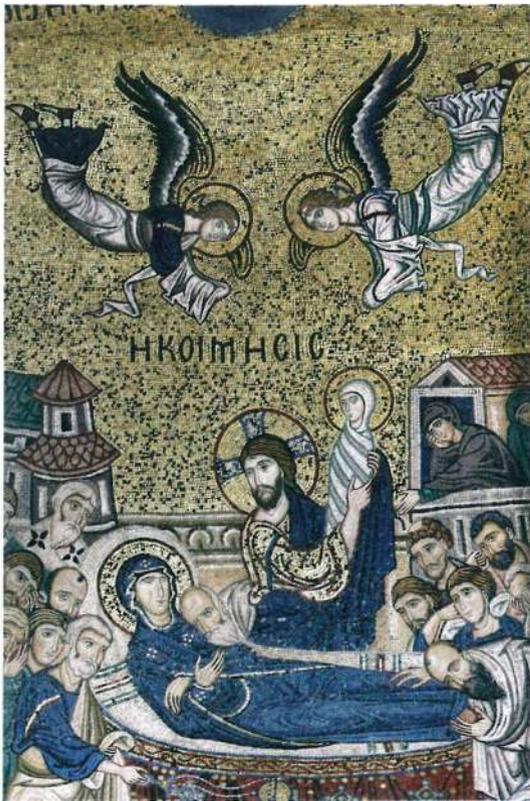


Η ΚΟΙΜΗΣΙΣ

## PALERMO

### CHIESA DI SANTA MARIA DELL'AMMIRAGLIO O DELLA MARTORANA

#### Angeli



La Chiesa fa capo all'Eparchia di Piana degli Albanesi, diocesi cattolica di rito greco-bizantino della Chiesa Bizantina in Sicilia. In essa sono conservati mosaici tra i più antichi della Sicilia, fatti realizzare dall'Emiro di Palermo, Giorgio di Antiochia. La grande maestria degli artisti della Martorana si manifesta anche nella impostazione delle figure e delle scene rappresentate che, pur avendo delle attinenze con quelle della Cappella Palatina, si attengono ad uno stile diverso, basandosi su canoni artistici tradizionali.

Nel riquadro della "Dormizione della Vergine" sono state evidenziate le figure di due angeli in volo verso l'alto, quasi ad anticipare l'Assunzione in cielo di Maria, con evidente dinamismo ed armonia al tempo stesso.

La scritta *KOIMESIS* indica la dormizione ovvero il trapasso di Maria, madre di Gesù.





## ROMA

### BASILICA DI SANTA CROCE IN GERUSALEMME

#### Putti alati



La Basilica fu edificata a partire dal IV secolo e prende il nome dalla terra del Santo Sepolcro che fu qui portata da Sant'Elena, la madre dell'Imperatore Costantino, nell'anno 325 d.C. È anche chiamata "Basilica Sessoriana" perché questa terra sacra fu posizionata su un'aula del Palazzo imperiale che qui sorgeva e si chiamava appunto "Sessorium".

I mosaici della Cappella di Sant'Elena furono eseguiti nel XVI secolo su disegno di Baldassarre Peruzzi. Al centro della volta c'è un Cristo Pantocratore, sorridente e circondato da un insieme di putti alati che suonano alcuni strumenti musicali. Le tessere usate sono lapidee, soprattutto negli incarnati, dove sono presenti anche in terracotta, in pasta vitrea smaltate o dorate. La particolarità dei mosaici della volta è la presenza di elementi nuovi per quell'epoca, come il pappagallo, il tucano, l'ananas e il mais, conosciuti a seguito della scoperta dell'America.



## ROMA

### BASILICA DI SANTA PUDENZIANA

#### Il bue



Nel mosaico absidale, il Cristo tiene un libro aperto in cui si legge la scritta: *DOMINUS CONSERVATOR ECCLESIAE PUDENTIANAE* che sta a significare che il Signore ha conservato la Chiesa di Pudente, salvata dalla distruzione ad opera dei barbari di Alarico.

Alle spalle del Cristo troviamo rappresentati un angelo, un leone, un bue e un'aquila. L'angelo simboleggia San Matteo, il leone raffigura San Marco, il bue San Luca e l'aquila San Giovanni. I quattro animali sono, infatti, simboli degli Evangelisti e il bue raffigurato identifica Luca perché il suo Vangelo comincia con la visione di Zaccaria nel Tempio, ove si sacrificavano animali come i buoi. La figura è molto bene particolareggiata mentre la linea del cielo è indefinita, con nuvolette rosacee e azzurre.



## ROMA

### CHIESA DI SANTA PRASSEDE

#### Angelo-cariatide



La Chiesa prende il nome da Santa Prassede, figlia del Senatore Pudente, vissuta nel I secolo. Fu fondata da Papa Pasquale I (817-824) con l'intento di accogliervi moltissime reliquie di martiri cristiani sepolti nel Cimitero di Priscilla.

La Chiesa conserva due celebri capolavori dell'Alto Medioevo romano: i mosaici dell'arco trionfale e dell'abside nonché della Cappella di San Zenone. Quest'ultima è il monumento bizantino più insigne del IX secolo ancora esistente, definito per la sua bellezza "Orto del Paradiso". La Cappella fu eretta da Pasquale I come mausoleo della madre Teodora. Il mosaico della volta della Cappella è costituito da un disco centrale incorniciato da foglie di alloro, nel quale è raffigurato il busto del Salvatore. In corrispondenza dei quattro angoli si possono ammirare elegantissimi angeli che, come cariatidi in piedi su un globo, sorreggono il tondo. Il particolare raffigura uno dei quattro angeli dalle vesti bianche, capelli biondi e occhi azzurri.





## ROMA

### BASILICA DEI SANTI COSMA E DAMIANO

#### Aquila



L'interno della Chiesa ha assunto nel '600 una veste barocca, ad opera di Luigi Arrigucci, allievo del Bernini, sotto il pontificato di Urbano VIII Barberini. L'Arrigucci fu nominato dal Papa "sovrastante alle fabbriche della nostra Camera", come successore del Maderno. A lui si deve l'attuale assetto dell'edificio religioso, come tagliato in senso orizzontale, a creare una sorta di duplice Chiesa: una inferiore, attuale cripta, ed una superiore, attuale Basilica.

Lo spettacolare mosaico medievale che adorna l'abside è ispirato al libro dell'Apocalisse e ci è pervenuto decurtato delle estremità dove erano rappresentati due dei simboli degli Evangelisti e i 24 Vegliardi che offrivano le loro corone. Della originaria decorazione restano, per quanto concerne gli Evangelisti, l'angelo di Matteo e l'aquila di Giovanni. Nell'arco absidale, a destra, è infatti ben visibile l'emblema di Giovanni l'Evangelista, al cui libro dell'Apocalisse si ispira l'intero apparato musivo.



**FIRENZE**  
*BASILICA DI SAN MARCO*  
Vergine



La facciata è in stile neo-classico, risale al 1777-1778 e fu realizzata da Giovan Battista Paladini. L'interno, a navata unica, presenta numerose cappelle disegnate dal Giambologna, a partire dal 1579. Anticamente era ricoperta da affreschi trecenteschi.

Nel terzo altare a destra è presente un grande mosaico della Vergine, che proviene dall'antica Basilica di San Pietro in Vaticano, qui portato nel 1596, quando fu costruito l'altare. I Santi Domenico e Raimondo raffigurati ai lati della Vergine e gli stessi angeli sono invece stati dipinti successivamente, ad imitazione della tecnica musiva. L'immagine di Maria Regina e orante risale all'VIII secolo ed è opera di maestranze provenienti dall'area bizantina. L'opera fu commissionata dal pontefice Giovanni VII (705-707).





**PALERMO**  
*CAPPELLA PALATINA*  
Natività



La Cappella Palatina fu iniziata da Ruggero II ed un'iscrizione a mosaico, lungo il tamburo della cupola, attesta che i lavori furono ultimati nell'anno 1143. Rappresenta la Cappella del Palazzo dei Normanni ed è dedicata a San Pietro. Le sue pareti, la cupola e il presbiterio sono decorati con mosaici bizantini su fondo oro.

La Natività di Gesù è distribuita sulla parete che sovrasta la Cappella di San Paolo Apostolo e l'intero ciclo delle scene che descrivono la vita terrena di Cristo si basa su un modello bizantino. Gesù bambino si trova nella mangiatoia, all'interno della grotta, e la mansuetudine del bue e dell'asino sembrano conferire, ad un primo sguardo, un aspetto di serena armonia, senza lasciar presagire che le bende che fasciano il Bambinello possano dare spazio all'idea di quello che sarà poi il Suo sudario.